

TORNATA DEL 10 MAGGIO 1848

2

PRESIDENZA DEL CONTE COLLER PRESIDENTE

SOMMARIO. *Lettura dei regii decreti di nomina del Presidente e del Vice-Presidente del Senato — Parole di gratitudine al Re ed all'Esercito — Mozione per la celebrazione di una messa solenne per invocare sul Parlamento le benedizioni celesti — Verificazione di poteri — Nomina dei Segretari e dei Questori — Formazione degli uffizi — Ringraziamenti all'uffizio provvisorio.*

La tornata è aperta alle ore 12 1/2.

BALBI-PIOVERA, segretario provvisorio, legge il processo verbale della tornata dell'8 corrente maggio, nella parte che concerne la sola Camera dei senatori, radunatasi dopo il cerimoniale nella sala delle conferenze, e quindi quello della tornata del 9 maggio, che ebbe luogo parimenti nella sala delle conferenze. *(Verb.)*

(Vengono letti verbali ambedue approvati.) *(Verb.)*

LETTURA DEI R. DECRETI DI NOMINA DEL PRESIDENTE E DEL VICE-PRESIDENTE DEL SENATO.

UN SENATORE richiede poscia che siano letti per esteso i due sovrani decreti di nomina del presidente e del vicepresidente. *(Verb.)*

(Si dà lettura del seguente regio decreto) (1):

CARLO ALBERTO

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme

ECC., ECC., ECC.

Sulla proposizione del Consiglio dei ministri,
Visto l'articolo 33 dello Statuto fondamentale,
Abbiamo destinato e destiniamo il conte Gaspare Collier a presidente per la prossima sessione del Senato.

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente.

Dato dal nostro quartier generale in Sommacampagna il 5 maggio 1848.

CARLO ALBERTO

Vº Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni

VINCENZO RICCI

FRANZINI.

(Si legge quindi quello analogo che nomina a vicepresidente il marchese Brignole-Sale.)

(Quale lettura terminata, si procede all'appello nominale.) *(Verb.)*

IL PRESIDENTE dichiara che, risultando presenti n° 43 senatori, la Camera è in numero per deliberare. *(Verb.)*

(1) Ci venne gentilmente comunicato l'originale di questo decreto, esistente presso la famiglia di S. E. il conte Collier.

PAROLE DI GRATITUDINE AL RE E ALL'ESERCITO.

D'ONIA. Signori senatori, ieri un membro della Camera dei deputati, facendosi l'organo di tutti gli uffizi, proponeva, e la Camera pronunziava ringraziamenti e voti di piena fiducia al Re ed all'esercito combattenti per le sorti d'Italia. Fin d'ieri io mi proponeva di esternare i medesimi sentimenti, e ne fui impedito soltanto dal non essere stata la nostra seduta pubblica. Credo in conseguenza di essere interprete dei voti di tutta l'intera Assemblea proponendo un tributo di grazie solenni, di riconoscenza e di fede al Re cavalleresco ed al forte esercito che tanto valorosamente propugnano l'indipendenza e la gloria italiana. Io porto fiducia che mentre quest'atto sarà per essi una prova indubitata della nazionale simpatia, tornerà ad un tempo conforto ai magnanimi e stimolo a sempre maggiori fatti e a nuovo eroismo.

I Veneti e i Lombardi fratelli nostri ci guardano: sia nostra cura di provare ad essi quanta sia la concordia, la fede e la costanza del proposito e dei sacrifici fra noi; possa il nostro esempio, il nostro disinteresse e l'abnegazione essere quello che presto li chiami fra le nostre braccia e li riunisca pel bene comune in una sola magnifica famiglia.

Sappiano dunque per bocca nostra il Re, l'esercito e la nazione tutta, e sappiano i popoli stranieri che noi nè per tempo, nè per circostanza, nè per fortuna, nè per disastri ristaremo un solo momento dal sostenere a tutt'uomo con tutta l'energia, con tutti i sacrifici di beni e di sangue questa causa divina che fu sempre il voto dell'Italia moderna, e la quale, checchè si faccia e si dica, Dio volente, e la nazione aiutante, non può oggi mancare.

La nazionalità nostra dipende, o signori, da noi. *(Vivissimi applausi)* *(Conc.)*

D'AZEGLIO e **MANNO** parlano in appoggio di tale proposta. *(Verb.)*

(È adottata con vive e prolungate acclamazioni.) *(Verb.)*

MOZIONE PER LA CELEBRAZIONE DI UNA MESSA SOLENNE PER INVOCARE SUL PARLAMENTO I LUMI CELESTI.

DE CARDENAS s'alza dopo a proporre che il Senato nomini una Commissione per combinare colle autorità ecclesiastiche la celebrazione di una messa solenne coll'inno d'invocazione dei celesti lumi sul Parlamento.

(Questa mozione è di concorde avviso rimandata agli uffizi per le opportune deliberazioni.)

(Si passa in seguito alla lettura dei rapporti degli uffizi sulla verificaione dei poteri dei signori senatori.) (Verb.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

GIULIO, relatore del I ufficio, incaricato della disamina dei titoli dei senatori componenti il II ufficio, propone l'ammissione dei signori:

Serventi barone Giorgio, Pes di Villamarina marchese Emanuele, Tempia cavaliere Amedeo, De La Charrière cavaliere Bernardo, Plana barone Giovanni, Colla cavaliere Luigi, D'Oria marchese Giorgio.

(Quali tutti vengono ammessi senza discussione.)

LO STESSO RELATORE presenta poi alcune osservazioni rispetto al barone Blanc, il quale non pagherebbe il censo voluto dal § 21 dell'art. 33 dello Statuto; conchiude però che possa il medesimo essere ammesso, avuto riguardo ai capitali cospicui ch'esso tiene in circolazione, ai grandi servizi da lui resi al commercio ed all'industria, non che ai meriti personali ed all'amor patrio da cui si mostrò mai sempre animato.

(La Camera esprime il suo voto per seduta ed alzata, e lo ammette ad unanimità di voti.)

LO STESSO RELATORE osserva pure che l'avvocato Giuseppe Cataldi, compiendo solo nel 18 giugno 1849 il quadragesimo anno dell'età sua, prescritto dalla legge, avrebbe l'ufficio dubitato se possa o no fin'oggi far parte del Senato, e termina col proporre che i senatori i quali riuniscono le condizioni volute dalla legge, meno quella dell'età, possano essere ammessi a sedere e discutere, astenendosi però dal voto fino a tanto che non abbiano compiuta l'età prescritta dallo Statuto.

(La Camera, consultata a tale oggetto per seduta ed alzata, ammette il prefato signor avvocato Cataldi nel senso proposto dall'ufficio.)

CATALDI, relatore del II ufficio, propone l'ammissione al Senato dei signori:

Ricci cavaliere Francesco, De Cardenas conte Lorenzo, Palavicini marchese Ignazio, Di Collegno cavaliere Luigi, Giovanetti cavaliere Giacomo, Della Planargia marchese Giovanni, Serra marchese Domenico.

(I quali tutti vengono dal Senato ammessi all'unanimità.)

GIOVANETTI, relatore del III ufficio, opina per l'ammissibilità dei signori:

Della Torre conte Vittorio, Stara conte Giuseppe, Quarelli di Lesegno conte Celestino, Peyron cavaliere sacerdote Amedeo, D'Azeglio marchese Roberto, Di Pralormo conte Carlo, De Fornari conte Giuseppe, Asinari di San Marzano conte Ermolao.

(Quale ammissibilità viene unanimemente riconosciuta dal Senato.)

QUARELLI, relatore del IV ufficio, propone i signori: Di Pamparato marchese Stanislao, Di Saluzzo cavaliere Annibale, Alfieri marchese Cesare, Maffei di Boglio conte Carlo, Balbi-Piovera marchese Giacomo, Sauli d'Igliano conte Ludovico, Nigra cavaliere Giovanni.

(I quali tutti vengono senza eccezione ammessi.)

LO STESSO RELATORE osserva poscia che il cavaliere Mosca essendo solo da cinque anni membro dell'Accademia delle scienze non potrebbe invocare in suo favore il disposto dal § 18 dell'art. 33 dello Statuto, e propone che prima di

pronunciare sulla di lui ammissione si abbiano a domandare schiarimenti al Ministero.

PARETO, ministro degli affari esteri, prende la parola nell'intento di far conoscere le ragioni che mossero il Ministero a proporre a S. M. la nomina del cavaliere Mosca, ed il Senato, convinto che le ammirabili opere d'arte eseguite dal suddetto cavaliere illustrano il paese e lo rendono meritevole di essere compreso fra le persone contemplate dal § 20 del precitato articolo 33 dello Statuto, ammette il cavaliere Mosca all'unanimità di voti.

SAULI, relatore del V ufficio, riferisce sui titoli dei signori: Giulio cavaliere Carlo, Rorà di Lucerna marchese Maurizio, D'Angones monsignore Alessandro, Avogadro di Colobiano conte Filiberto, Manno barone Giuseppe, Picolet commendatore Lorenzo, Moris cavaliere Giuseppe, Tornielli marchese Gerolamo, Musio cavaliere Giuseppe.

(E vengono tutti ammessi a voti unanimi.) (Verb.)

GIURAMENTO DEL SENATORE COLLI.

COLLI presta il giuramento secondo la formola prescritta. (Verb.)

NOMINA DEI SEGRETARI E DEI QUESTORI DEL SENATO.

IL PRESIDENTE sospende intanto la seduta pubblica, ed invita i senatori a passare nella sala delle conferenze per intendersi sulla definitiva formazione degli uffizi del Senato.

Alle ore due pomeridiane la Camera rientra in seduta pubblica, e procede, per mezzo dell'estrazione a sorte, alla nomina di sei scrutatori, e sortirono dall'urna i signori:

Colla cavaliere Federico, Giulio cavaliere Carlo, Balbi-Piovera marchese Giacomo, Manno barone Giuseppe, Della Torre conte Vittorio, Colla cavaliere Luigi.

Fatto quindi di bel nuovo l'appello nominale, risultano presenti gli stessi 43 senatori, per cui la maggioranza assoluta viene stabilita nel numero di 22 voti.

Si procede poscia per schede all'elezione dei quattro segretari, e nella prima prova riesce eletto il cavaliere Giovanetti con 28 voti.

Nessun altro senatore avendo conseguita la richiesta maggioranza assoluta, si rinnova la votazione, da cui risultano eletti i signori:

Colla cavaliere Federico con 30 voti, Balbi-Piovera con 27 voti, Musio cavaliere Giuseppe con 25 voti, e vengono tutti quattro proclamati dal presidente.

Si passa dopo all'elezione dei due questori, ed al primo scrutinio è nominato il marchese D'Azeglio con 26 voti, e nel secondo riesce eletto il conte De Cardenas con 35 voti. (Verb.)

FORMAZIONE DEGLI UFFIZI.

Si procede poi alla formazione dei cinque uffizi definitivi, da durar questi per un mese.

DE CARDENAS fa la proposizione che siano nei medesimi ammessi anche i senatori assenti.

PARECCHI SENATORI osservano che sono membri del Senato quelli soltanto dei quali vennero verificati i poteri, e che, componendosi gli uffizi per mezzo dell'estrazione a sorte, potrebbe succedere il caso che alcuni dei medesimi venissero composti in gran parte di assenti.

IL PRESIDENTE interpella il Senato, e si stabilisce che i soli senatori presenti possono per ora far parte degli uffizi, e si passa perciò alla formazione dei detti cinque uffizi, i quali, consultata la sorte, riescono come infra:

UFFIZIO I.

Giulio cavaliere Carlo, Maffei di Boglio conte Carlo, Torielli marchese Gerolamo, D'Azeglio marchese Roberto, Moris cavaliere Giuseppe, Giovanetti cavaliere Giacomo, Serra marchese Domenico, Rorà di Lucerna marchese Maurizio, Di Collegno cavaliere Luigi.

UFFIZIO II.

Colla cavaliere Federico, Nigra cavaliere Giovanni, Di Pamparato marchese Stanislao, Blanc barone Nicola, Della Plagnargia marchese Giovanni, Quarelli conte Celestino, De La Charrière cavaliere Bernardo, Mosca cavaliere Carlo.

UFFIZIO III.

Stara conte Giuseppe, Di San Marzano conte Ermolao, Alfieri marchese Cesare, Tempia cavaliere Amedeo, Peyron cavaliere sacerdote Amedeo, Defornari conte Giuseppe, Picolet commendatore Lorenzo, Di Colobiano conte Filiberto.

UFFIZIO IV.

Ricci cavaliere Francesco, Pallavicini marchese Ignazio, Pes di Villamarina marchese Emmanuele, Musio cavaliere Giuseppe, Della Torre conte Vittorio, Di Saluzzo cavaliere Annibale, Colla cavaliere Luigi, Serventi barone Giorgio.

UFFIZIO V.

Plana barone Giovanni, Sauli conte Ludovico, De Cardenas conte Lorenzo, Manno barone Giuseppe, D'Oria marchese Giorgio, D'Angennes monsignore Alessandro, Di Pralormo conte Carlo, Balbi-Piovera marchese Giacomo. (Verb.)

RINGRAZIAMENTI ALL'UFFIZIO PROVVISORIO.

GIOVANETTI dimanda in seguito la parola, all'oggetto di ringraziare l'uffizio provvisorio per la maniera lodevole con cui ha disimpegnato l'avuto incarico.

IL PRESIDENTE dichiara chiusa la seduta con invito ai senatori a recarsi intanto negli uffizi, e facendo avvisato il pubblico che non vi sarà più adunanza pubblica fino a nuovo avviso. (Verb.)

TORNATA DEL 22 MAGGIO 1848

3

PRESIDENZA DEL CONTE COLLER PRESIDENTE

SOMMARIO. Richiami sul verbale — Verificazione di poteri — Giuramento dei senatori Plezza, Balduini e Nazari — Carteggio — Congedo ai senatori Cotta, Di Castagnetto e Colla — Dimissioni di quest'ultimo dalla carica di segretario del Senato — Lettura e discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Interpellanze del senatore Stara intorno alla guerra ed allo stato del paese — Seguito della discussione dell'indirizzo.

Si apre la seduta alle ore 12 1/2. (Verb.)

BALBI-PIOVERA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale viene approvato mediante rettificazione proposta dal senatore cavaliere Di Collegno, il di cui nome venne dimenticato, e non fu inserito fra quelli dei membri componenti il I ufficio. (Verb.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

GIOVANETTI legge un rapporto in nome del I ufficio, concernente la verificazione dei titoli dei senatori marchese Vittorio Colli, ispettore delle regie poste; avvocato Giacomo Plezza; cavaliere Balduini Sebastiano; marchese Rolando Dellavalle; monsignor Nazari di Calabiana, vescovo di Casale.

Propone l'ammissione dei primi tre; e quanto agli altri due, dopo di aver osservato che il signor marchese Dellavalle, seb-

bene nato a Mantova, pure deve riguardarsi come regnicolo per l'origine paterna, e per essersi restituito a perpetua dimora in Casale, sotto l'imperio del dritto romano, conchiude che, sebbene tanto esso quanto monsignor vescovo Nazari non abbiano ancora compiuto il quarantesimo anno dell'età loro, tuttavia, secondo il precedente adottato dal Senato, sono da ammettersi, con che non prendano parte alle deliberazioni finchè non abbiano raggiunta l'età prescritta. (Verb.)

(Tutte queste proposte furono dal Senato unanimemente acconsentite.) (Verb.)

GIURAMENTO DEI SENATORI PLEZZA, BALDUINI E NAZARI.

PLEZZA, BALDUINI e NAZARI prestano il giuramento. (Verb.)